

SPAZIO MUSICA

NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI

Un'esperienza unica quella della Nuova Scarlatti di Napoli, che tra molte difficoltà e l'assenza totale di contributi riesce non solo ad emergere nel panorama concertistico internazionale, ma rende onore e continuità alla gloriosa ex Scarlatti della RAI di Napoli - chiusa dall'ottusità suicida dei nostri politici - che, come l'araba fenice, risorge il 21 marzo 1993 per merito e grinta



del suo fondatore M^o Gaetano Russo; rinnovata nel nome ed in parte nell'organico - diversi degli ex RAI ora suonano nella Nuova Scarlatti - è forse il nuovo modo di concepire il "prodotto" orchestra sinfonica, una macchina agguerritissima che ha saputo farsi strada senza un centesimo e sostenendosi solo con lavori su commissione. Va bene lo stile napoletano, che non è né quello della sesta napoletana, né quello del '700 napoletano, piuttosto l'arte di arrangiarsi che ricorda Totò e Peppino, solo che qui parliamo di professionisti d'altissimo livello apprezzati nei più grandi teatri lirici ed auditorium di tutto il mondo, dunque un patrimonio culturale d'interesse nazionale. Lo Stato cosa fa per loro? Pare nulla...

Gaetano Russo, direttore artistico della Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli, com'è andata la vostra tournée in Cina?

È andata molto bene. Abbiamo rappresentato l'Italia e la nostra regione, la Campania. È stato un bellissimo appuntamento in un teatro straordinariamente bello e funzionalissimo. Appuntamento tra l'altro, attesissimo, perché inaugurava l'anno "Italia in Cina" già preannunciato dal nostro Presidente Ciampi nel mese di settembre, e quindi un evento carico di aspettative sicuramente onorate da un momento musicale che ci ha soddisfatti.

Il pubblico cinese è abituato a sentire orchestre che provengono dal nostro paese?

Da quello che c'è sembrato non è molto abituato, però conosce la nostra musica, le nostre sinfonie e la tradizione operistica italiana. Ma soprattutto l'attesa più grande è riservata alle canzoni napoletane!

Che lei sappia loro hanno una formazione musicale di tipo occidentale?

Posso dire che sui leggi dove noi suonavamo era scritto "Filarmonica di Pechino", di più non so dirle.

Loro hanno un loro repertorio tradizionale...

Sì, anche se iniziano ad avvicinarsi al nostro repertorio europeo e soprattutto italiano.

Com'è il pubblico cinese?

È molto attento. Questa è stata la nostra percezione. Curioso, attento ed interessato a ciò che si suonava.

Lei ha avuto l'impressione che la musica classica sia un cosa per pochi o invece è seguita da un pubblico più vasto?

Ai nostri concerti abbiamo avuto un pubblico composto da italiani e cinesi la gran parte dei quali invitati. È stata dunque una dimensione che non ci ha consentito di poter capire se, senza gli invitati, avremmo avuto un pubblico altrettanto vasto ed interessato. Devo dire però che abbiamo dei contatti con delle società - che operano in Cina - che hanno intenzione di promuovere la nostra orchestra e soprattutto i nostri programmi musicali. Questo lascia presupporre che se delle aziende intendono diventare partner della Nuova Scarlatti in un paese lontanissimo e così diverso dal nostro, immagino abbiano i loro buoni motivi tra i quali non escludo possa esserci quello di un pubblico assai più vasto ed interessato di quello che uno possa immaginare non conoscendo a fondo la realtà sociale e culturale della Cina.

Parliamo adesso di una data molto importante: il 21 marzo la Nuova Orchestra Scarlatti terrà al nuovo Auditorium di Napoli un concerto un po' particolare, ce ne vuole parlare?

Senz'altro, ma prima vorrei fare una premessa. Questo concerto del 21 marzo ha un significato molto importante per noi e per me in particolare che sono stato primo clarinetto nell'Orchestra Scarlatti della RAI. Ho sofferto, come tutti, la decisione della chiusura di questo meraviglioso complesso. È in seguito a questo evento che ho deciso di dare vita alla Nuova Orchestra Scarlatti. Non le nascondo che per noi è un sogno ritornare in quell'auditorium a fare musica e ridare splendore al luogo. Qualche anno fa un nostro concerto - nell'auditorium non ancora ristrutturato - ebbe inizio con oltre trenta minuti di ritardo perché non si riusciva a sistemare tutto il pubblico presente in sala. Questo fu un segnale, anche a detta del direttore della RAI di Napoli, che mosse le istituzioni a finanziare con un milione di euro la ristrutturazione dell'auditorium. Ad ottobre scorso c'è stata l'inaugurazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino e si sta per annunciare l'inizio di una stagione concertistica. In questa nuova cornice è inserito il nostro concerto del 21 marzo. Questa data per noi è piena di significato, perché in quel giorno del 1993 nasce la Nuova Orchestra Scarlatti. Nasce un'avventura tutta napoletana che sono convinto possa ancora oggi risultare d'esempio per molte orchestre in Italia. Il 21 marzo dunque presentiamo un programma che prevede non solo un'orchestra, ma anche cinque cori. Il concerto avrà come titolo "Tuttincoro". Noi porteremo all'interno dell'auditorium un organico di circa 50 elementi. L'orchestra sarà affiancata da cinque cori che si alterneranno sul palco e che alla fine vedrà l'orchestra suonare con un'unica compagine corale formata da circa 200 coristi. L'idea che ci muove è quella di chiedere al pubblico di sponsorizzare questo evento attraverso l'acquisto del biglietto di 10 euro. Siamo convinti che quella sera ci sarà un pubblico di 1000 persone a comprare il biglietto. Con i soldi che ricaveremo, sosterremo le spese della serata e l'acquisto che ogni spettatore farà del biglietto, avrà per noi il significato di un gesto di attenzione nei confronti dei musicisti che suoneranno quella sera. In altre parole, noi diremo al pubblico con la nostra musica che esistiamo ancora, ed ogni spettatore in qualità di piccolo sponsor presta attenzione alla "voce" dei musicisti. Noi speriamo in questo modo, di poter continuare a fare il nostro lavoro, bene e nel corso del tempo. Chi ha il potere decisionale non potrà non tener conto di quanto accadrà il 21 marzo all'Auditorium di Napoli!

È un'inversione di tendenza la riapertura dell'auditorium a Napoli?

Ce lo auguriamo e noi stiamo facendo di tutto affinché ciò avvenga. Nel senso che se c'è qualcuno che è attento e conosce le nostre intenzioni è bene che proponga un tavolo di discussione programmatica, e faccia di tutto affinché sia realizzata questa inversione di tendenza. Noi diciamo che portare gli stessi concerti che c'erano in questo auditorium vent'anni fa potrebbe essere un errore, perché le cose stanno cambiando. Ma l'esperienza della Nuova Scarlatti che ci ha visti ultimamente protagonisti in Cina ma anche a Mosca a San Pietroburgo, a Gerusalemme, a Ramal con il concerto della pace tenuto a settembre insieme al comune di Napoli, ci ha insegnato che adottando un modo di far musica che non è proprio quello tradizionale, avvicina il pubblico, e lo coinvolge in modo assolutamente diverso.

La Nuova Orchestra Scarlatti sembra dunque essere un po' un'eccezione nel panorama - piuttosto scarno - delle orchestre sinfoniche in Italia, dove tutti ridimensionano i loro budget in relazione al taglio al FUS, e dove voi invece fate da sempre i conti con l'assenza di contributi...

Noi siamo venuti fuori da una situazione in cui non c'erano tagli, ma semplicemente non esisteva nessun tipo di contributo. Assenza totale. Sono state le nostre scelte che probabilmente ci hanno portato a non avere assolutamente un minimo di contributi alla nostra attività. Nel 2005 abbiamo avuto 7000 euro da parte del Ministero dei Beni Culturali. lo sfido chiunque a trovare un organismo che abbia una vitalità e soprattutto una visibilità come la nostra ed ha un contributo del genere. Bisognerebbe chiedere al Ministero, alla Commissione, ai dirigenti, come mai avviene questo. Io sono del parere che prima di chiedere il perché dei tagli bisogna chiedere a chi, e soprattutto come vengono distribuiti i fondi disponibili.

Mi permetta di aggiungere che è vergognoso far vivere una realtà altamente qualificata come la vostra in questa dimensione di totale assenza di sostegno economico...

Noi ormai tutto quello che realizziamo è su commissione. Sembra strano che le stesse istituzioni al momento che noi desideriamo produrre qualcosa - così come fanno in molti - decidono di non accordarci il sostegno economico. O abbiamo sbagliato nei rapporti con le varie istituzioni, oppure sono quelli che decidono di "sbagliare". Da qualche parte l'errore ci deve essere!

Certo è che il governo della res publica dovrebbe fare la sua parte...

Certamente, però bisogna vedere se la vuole fare e soprattutto con chi. Bisogna capire chi rappresenta lo Stato in queste decisioni altrimenti parliamo in astratto. Dico questo perché secondo noi se un'orchestra come la nostra riesce a funzionare così bene su commissione potrebbe essere veramente la linfa per il futuro dell'attività di musica in Italia e potrebbe essere anche quella linfa che porta ad un nuovo modo di fare attività musicale e culturale dando un importante contributo per gli anni a venire. Altrimenti c'è il rischio del crollo. Se il meccanismo è affidato a procedure che noi continuiamo a non accettare è chiaro che i contributi saranno sempre meno e si vedrà sempre più assottigliarsi l'attività concertistica.



ANGELUS NOVUS... CONTEMPORARY MUSIC di LUCA RIBUSTINI

Un nuovo spazio dedicato alla musica d'oggi che abbiamo chiamato Angelus Novus, come il quadro di P. Klee "...un angelo che sembra in procinto di allontanarsi da qualcosa su cui ha fissato lo sguardo. I suoi occhi sono spalancati, la bocca è aperta, e le ali sono dispiegate. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Là dove davanti a noi appare una catena di avvenimenti, egli vede un'unica catastrofe, che ammassa incessantemente macerie su macerie e le scaraventa ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenerli, destare i morti e riconnettere i frammenti. Ma dal paradiso soffiava una bufera, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che l'angelo non può più chiuderle. Questa bufera lo spinge inarrestabilmente nel futuro, a cui egli volge le spalle, mentre cresce verso il cielo il cumulo delle macerie davanti a lui. Ciò che noi chiamiamo il progresso, è questa bufera" (W. Benjamin)

La Scuola Popolare di Musica di Testaccio organizza una stagione per bambini.

Ascolto vietato ai maggiori di 14 anni

Roma, come d'altronde Milano, non rinuncia a dedicare una parte della sua attività musicale ai più piccoli. Dunque musica per bambini, ma non necessariamente "da bambini". È questo il senso del programma proposto dalla scuola Popolare di Musica di Testaccio a Roma - da sempre impegnata nella didattica musicale per bambini - che, nei locali dell'ex Mattatoio a Piazza Giustiniani 4, vedrà i piccoli spettatori coinvolti in una serie di proposte a metà strada tra la propedeutica musicale di carattere formativo, e l'ascolto di composizioni di repertorio.

Domenica 19 marzo - ore 11.00

PICCOLE STORIE MUSICALI

Immagini, ombre e segni per raccontare la musica in diretta

Immagini, regia e narrazione: Gek Tessaro.

Regia musicale: Isabelle Binet e Lucia Dorelli

Un impasto di inchiostro, colori, sabbie, luce e note musicali. Gek Tessaro "enfant terrible della matita svelta e talentuosa", in una divertente performance collettiva con otto intrepidi giovani strumentisti per veicolare la reciproca fantasia trasformandola in un poetico racconto musicale.

Attenzione: giornata con il blocco del traffico dalle 10.00

Domenica 26 marzo - ore 11.00

LUDI SCENICI

Suoni dell'antica Roma. Cristina Majneri, Roberto Stanco, Gaetano Delfini, Daniele Ercoli. Strumenti mai sentiti (tibie, fistulae, cornu,

syrinx, otricularium, crotala, cymbala, kithara, bucina...) suonati dagli antichi romani, sono in realtà i progenitori dei nostri attuali clarinetti, flauti, trombe, zampogne, chitarre e percussioni. I brani musicali eseguiti sono frutto di ipotesi costruite intorno a un paziente lavoro di studio, ma è certo che la musica accompagnava ogni attività dei nostri antenati: banchetti, cerimonie religiose, riti propiziatori, giochi sportivi e teatro.

Domenica 2 aprile - ore 11.00

IL MONDO DELL'ARCHETTO

L'orchestra d'archi racconta

Violini, viole, violoncelli e contrabbassi sono tutti fratelli e hanno vicino uno o più gemelli. Tutta la famiglia canta, racconta, chiacchiera e commenta mentre gli altri parlano, si passano la parola, esprimono pensieri diversi ma spesso simili... Impareremo a sentirci attraverso l'ascolto di brani famosi del repertorio classico. Tommaso Albanici Concerto per archi

Antonio Vivaldi Concerto in sol min. "Estate"

Leopold Mozart Sinfonia dei giocattoli
Orchestra d'Archi della SPMT
violino Susanna Pisana
Direttore Luca Sanzò

Domenica 9 aprile - ore 11.00

UNA TORTA FATTA APPOSTA

Spettacolo di teatro musicale di (e con)

Maria Grazia Bellia e Alessandra Manti
Voce narrante Angela Citterich
Trio Lanciaspezza: Cristina Majneri e Teresa Spagnuolo clarinetti, Dretta Drango oboe
Cecilia Lopriore flauto traverso

Una storia di suoni, voci e immagini e la missione speciale di una nuvoletta che porterà la musica a tutti i bambini, per festeggiare i ventuno anni della loro presenza nella scuola di Testaccio. Ventuno, come i punti che Bruno Munari nel suo Viaggio nella fantasia raccoglie per creare una speciale torta di compleanno: una torta fatta apposta.